

PRESADIRETTA

Riccardo Iacona  
GIORNALISTA

# Processo breve? Basta poco Ma c'è chi lo nega ai magistrati

Le anticipazioni del programma-inchiesta in onda stasera su Rai3: lo sfascio scientifico della giustizia. Procure senza uomini anche nelle zone calde, mezzi obsoleti, pochissimi fondi stanziati

**N**on ci vorrebbe molto per raggiungere in Italia l'obiettivo del «processo breve». Lo sanno tutti quelli che lavorano nella Giustizia, dai magistrati agli avvocati passando per cancellieri e amministrativi: come stanno dicendo da anni, basterebbe introdurre nel sistema risorse e innovazione. A Milano per esempio, dove nel civile si sta provando il processo telematico e dove le notifiche si fanno via e-mail, si è abbattuto della metà i tempi dei procedimenti. Fosse stato per il Ministero l'esperimento del processo telematico non si sarebbe potuto neanche fare: il distretto giudiziario di Milano infatti riceve da Roma per l'informatica ogni anno 700mila euro, che devono servire per undici tribunali dove lavorano tra cancellieri e magistrati 4000 persone e con quella somma si riesce a malapena a fare la manutenzione dei computer che ci sono. Così i soldi per il processo telematico li ha messi l'Ordine degli Avvocati di Milano, l'associazione delle banche della città e la Regione Lombardia. Questa del processo telematico è una storia vecchia: se ne parla dal 1999 ma tutti i ministri che si sono succeduti hanno tagliato proprio i fondi per l'informatica e come vedrete stasera a *Presadiretta* in tutti i tribunali di Italia si lavora ancora con carta, penna e calamaio. Fa rabbia vedere i cancellieri in udienza che ancora scrivono a mano, in bella calligrafia, i verbali delle udienze. Se li scrivesse su di un computer li renderebbero immediatamente disponibili per gli adempimenti successivi e invece, finita l'udienza, si ricomincia da capo: trascrizione nel registro generale, convocazione di periti e consulenti, notifiche agli avvocati, ancora sempre con carta, penna, colla e timbri.

**Risultato: oggi saltano in Italia** per mancata notifica 12 processi su 100, solo perché un pezzetto di carta non riesce ad arrivare per tempo nello studio di un avvocato. A questo si aggiunge la scopertura degli organici: non si fanno più concorsi da anni e anche il personale che va in pensione non viene sostituito. Al tribunale di Milano, per esempio, si lavora con una scopertura del 12 per cento di magistrati e del 22 per cento di cancellieri e amministrativi e si possono anche considerare fortunati: a Barcellona Pozzo di Gotto nella provincia di Messina nella procura che dovrebbe servire un territorio ad altissima densità mafiosa, sono rimasti in due, il procu-



Foto di Guido Montani/Ansa

Un momento del «viola-day» a Roma in difesa della legalità

## La solitudine di Enna

**Alla procura di Enna è rimasto solo il procuratore capo Calogero Ferrotti e fa tutto lui. Ha scritto ad Alfano che gli ha consigliato di mettersi in pensione per riposare**

ratore capo De Luca e un suo collega, con una scopertura dell'80 per cento. Atessa sorte a Palmi, terra di 'ndrangheta, mentre Enna è diventata la prima procura Italia con una scopertura del 100 per cento: lì infatti è rimasto solo il procuratore capo Calogero Ferrotti e fa tutto lui, da presiedere le udienze ad occuparsi dei buoni benzina. Ferrotti ha scritto più volte al ministero e questa è stata la risposta del ministro Alfano: «L'amministrazione della giustizia è cosa difficile, quindi se il giudice Ferrotti non se la sente è giunto il momento che si goda il meritato riposo andando in pensione». Ma se c'è una cosa che veramente fa arrabbiare tutti i magistrati che ho incontrato e sulla quale c'è un consenso generalizzato anche da parte degli altri attori del pianeta giustizia, avvocati compresi, è il fatto che non si è messo mai mano ad

una semplificazione della procedura. Questa sì che taglierebbe della metà tutti i tempi di tutti i processi! E invece la politica ha fatto proprio l'opposto: dal 1999 fino ad oggi sono state emanate in tema di giustizia più di 150 leggi e 29 sono stati i cambiamenti del codice di procedura, le regole del processo. Altro che semplificazione! «Il processo ormai per noi è diventata una corsa ad ostacoli dagli esiti indefiniti e imprevedibili!», mi dice Armando Spataro, uno dei magistrati più stimati di Italia. Il risultato è che migliaia di processi non riescono neanche ad arrivare a giudizio per prescrizione, processo Mills compreso.

Più di una volta il Presidente Napolitano ha invitato la politica ad occuparsi veramente della Giustizia, con una riforma complessiva e non semplicemente con provvedimenti parziali o peggio ancora «ad personam». La risposta del governo è sotto gli occhi di tutti: «processo breve», «intercettazioni» e «legittimo impedimento», questa è la riforma della Giustizia di Berlusconi. Al netto degli insulti e delle insolenze che appena può lancia contro i magistrati: da cloaca, a minorati mentali, plotone di esecuzione, giustizia ad orologeria fino all'insulto di ieri: «banda di talebani». ♦